JUDICARIA N. 101 - *Agosto 2019*

Quadrimestrale di informazione del Centro Studi Judicaria
Viale Dante, 46 · 38079 Tione di Trento - www.judicaria.it · e-mail:centrostudi@judicaria.it
Poste Italiane Spa · sped. in abbonamento postale 70% DCB Trento

N. 101 - *Agosto 2019*

101 Judicaria

101

CENTRO STUDI JUDICARIA

Judicaria

Rivista del Centro Studi Judicaria

IN QUESTO NUMERO *Alto Garda e Ledro e... Judicaria*

Judicaria

N. 101 • Agosto 2019

ISSN 1724-2517

Quadrimestrale di informazione
del Centro Studi Judicaria.
Registrato al Tribunale di Trento n. 467,
3 agosto 1985.

Poste Italiane Spa
Sped. in a.p. 70% DCB Trento

Direttore
Graziano Riccadonna

Direttore responsabile
Graziano Riccadonna

Comitato di Redazione
Verena Depaoli
Walter Facchinelli
Enzo Filosi
Gabriella Maines
Danilo Mussi
Ilaria Pedrini

Direzione - Redazione - Amministrazione
C.S.J. · Viale Dante 46
38079 Tione di Trento
Telefono e fax 0465/322624
www.judicaria.it
E-mail: centrostudi@judicaria.it

Stampa
Grafica 5
Via Fornaci, 48 - 38062 Arco (TN)

Abbonamenti: ordinari € 24,00
Un numero € 10,00 · CCP 17332388
intestato a "Centro Studi Judicaria,
Viale Dante 46, 38079 Tione di Trento"

In copertina:

In quarta di copertina:

Chiuso in macchina nel luglio 2019

Associata all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

JUDICARIA si può acquistare presso le seguenti librerie:

ARCO	- LIBRERIA CAZZANIGA, Via Segantini, 107
BAGOLINO	- ASSOCIAZIONE PRO LOCO, Ufficio Turistico, Via San Giorgio, 5
BEZZECCA	- BAZAR TABACCHI, Piazza Obbedisco, 5
BORGO CHIESE	- GUALDI MICHELE CARTOLIBRERIA, Via Sassolo, 3
CAVEDINE	- EDICOLA AL BRENZ di Giuliana Spagnolo - Piazza Italia
DRO	- EDICOLA TABACCHERIA di Davide Trenti - Via Roma, 90
FIAVÉ	- RIVENDITA GIORNALI E TABACCHI FARINA - Piazza S. Sebastiano, 17
MOLVENO	- CARTOLIBRERIA TANEL, Via Roma, 6
PINZOLO	- BAZAR - TABACCHI FERRARI, Piazza Battisti, 2
PONTE ARCHE	- CARTOLIBRERIA RICCADONNA, Piazza Mercato
RIVA DEL GARDA	- CARTOLIBRERIA VOLTOLINI, Viale Trento, 2
	- LIBRERIA COLIBRÌ - MONDADORI, Blue Garden, Via Padova, 5
SAN LORENZO DORSINO	- CARTOLERIA ROSANNA CALVETTI, Via di San Lorenzo, 7
STORO	- TABACCHI GRASSI, Vicolo del Put Palà, 1
TIONE	- CARTOLIBRERIA ANTOLINI, Viale Dante, 5
TORBOLE	- CARTOLIBRERIA GUIDI, Via Lungolago Conca d'oro, 7
TRENTO	- LIBRERIA CARTOLERIA MARIA BENIGNI, Via Belenzani, 51
	- LIBRERIA ARTIGIANELLI, Via Santa Croce, 35
VALVESTINO	- BIBLIOTECA COMUNALE, Via Provinciale, 1
VEZZANO	- EDICOLA SISSI, Piazza San Valentino, 1
VIGO RENDENA	- CAFFÈ IL GUSCIO, Via 4 novembre, 21

JUDICARIA

Dal N. 0 al N. 8		**Esauriti**
Dal N. 9 al N. 11		**Disponibili**
Dal N. 12 al N. 13		**Esauriti**
Dal N. 14 al N. 15		**Disponibili**
Dal N. 16 al N. 20		**Esauriti**
Dal N. 21 al N. 24-25		**Disponibili**
Dal N. 26 al N. 27		**Esauriti**
Dal N. 28 al N. 33		**Disponibili**
Dal N. 34 al N. 36		**Esauriti**
Dal N. 37 al N. 39		**Disponibili**
N. 40	**Aprile 1999**	**Esaurito**
Dal N. 41 al N. 47		**Disponibili**
N. 48	**Dicembre 2001**	**Esaurito**
N. 49	**Aprile 2002**	**Disponibile**
N. 50	**Luglio 2002**	**Esaurito**
N. 51	**Dicembre 2002**	**Disponibile**
N. 52	**Aprile 2003**	**Esaurito**
Dal N. 53 al N. 61		**Disponibili**
N. 62	**Agosto 2006**	**Esaurito**
N. 63	**Dicembre 2006**	**Disponibile**
Dal N. 64 al N. 65		**Disponibili**
N. 66	**Dicembre 2007**	**Esaurito**
N. 67	**Aprile 2008**	**Disponibile**
N. 68	**Agosto 2008**	**Esaurito**
N. 69	**Dicembre 2008**	**Disponibile**
N. 70	**Aprile 2009**	**Esaurito**
N. 71	**Agosto 2009**	**Disponibile**
Dal N. 72 al N. 79		**Esauriti**
Dal N. 80 al N. 86		**Disponibili**
N. 87	**Dicembre 2014**	**Esaurito**
Dal N. 88 al N. 89		**Disponibili**
N. 90	**Dicembre 2015**	**Esaurito**
N. 91	**Aprile 2016**	**Disponibile**
N. 92	**Agosto 2016**	**Disponibile**
N. 93	**Dicembre 2016**	**Disponibile**
N. 94	**Aprile 2017**	**Esaurito**
N. 95	**Agosto 2017**	**Disponibile**
N. 96	**Dicembre 2017**	**Disponibile**
N. 97	**Aprile 2018**	**Disponibile**
N. 98	**Agosto 2018**	**Disponibile**
N. 99	**Dicembre 2018**	**Disponibile**
N. 100	**Aprile 2019**	**Disponibile**
N. 101	**Agosto 2019**	**Disponibile**

SUPPLEMENTI

BIBLIOTECA JUDICARIENSE

N. 1/1992	Disponibile	N. 15/2002	Disponibile
N. 2/1993	Disponibile	N. 16/2003	Disponibile
N. 3/1994	Disponibile	N. 17/2004	Disponibile
N. 4/1994	Esaurito	N. 18/2007	Esaurito
N. 5/1995	Disponibile	N. 19/2008	Esaurito
N. 6/1996	Disponibile	N. 20/2009	Disponibile
N. 7/1996	Disponibile	N. 21/2011	Disponibile
N. 8/1997	Disponibile	N. 22/2011	Disponibile
N. 9/1998	Disponibile	N. 23/2012	Esaurito
N. 10/1998	Esaurito	N. 24/2013	Esaurito
N. 11/1999	Esaurito	N. 25/2014	Esaurito
N. 12/1999	Disponibile	N. 26/2015	Esaurito
N. 13/2000	Disponibile	N. 27/2015	Disponibile
N. 14/2001	Disponibile		

Gian Pietro Brogiolo, A. Chavarria Arnau

Un progetto di ricerca partecipata sul territorio di Nago/Torbole

Quella di Nago/Torbole può essere definita una comunità di relazione e di confine. Di relazione fisica: tra due distinti bacini idrografici, dell'Adige e del Sarca/Garda, tra la piana alluvionale di Riva/Arco, la Valle sospesa di Mori e il versante del monte Baldo e tra differenti paesaggi produttivi (agrari in piano e su terrazze, a pascolo nei versanti fino alle malghe in quota). Con differenti coltivazioni (vite, olivi e gelsi; cereali e legumi) e conseguentemente distinte relazioni economiche e sociali: tra i barcaioli e i pescatori di Torbole e i "carradori" di Nago; tra gli agricoltori delle piane e dei bassi versanti e pastori, boscaioli e raccoglitori della montagna.

Un territorio altresì di confine "nazionale" o politico-militare, almeno in determinati periodi: tra Reti delle montagne e Celti della pianura, tra Brixia e Trento, tra Romani e Barbari, tra Bizantini e Longobardi, tra Verona, Brescia e Trento, tra i signori di Castelbarco e i d'Arco, tra Scaligeri e il conte vescovo, tra Venezia e il ducato di Milano; in tempi più recenti tra l'Italia e l'impero austroungarico. Un confine anche linguistico tra il dialetto di Torbole e quello di Nago (su cui vedi de Bonetti, Rigotti 2016).

Confini che furono talora di scontro militare, come nella fase di espansione di Scaligeri e Veneziani o nella prima guerra mondiale, sovente di confronto amministrativo nelle secolari liti che hanno contrapposto le comunità di Nago e Torbole (per la Bordina rispetto a Mori e Brentonico, per il Linfano con i d'Arco e Riva) o fiscale, ancora con i d'Arco, per il dazio di Torbole e per la pesca nel Sarca e sulla riva del lago.

Una storia dunque complessa, più che in altri territori, che richiede un approccio sistemico per analizzare i vari elementi che la compongono: infrastrutture, insediamenti, paesaggi produttivi, centri di potere (a partire dai tre castelli di Penede, San Zeno e Torbole), i luoghi di culto dai roghi votivi sulle alture a quelli in piano, tra la pieve di San Vigilio e le chiese dipendenti di Sant'Andrea, San Zeno, San Giovanni, Santa Trinità, San Rocco.

Studi che necessitano di strumenti esaustivi, a cominciare dal catasto austriaco del 1859 e dalla cartografia storica ed inoltre delle immagini e dei rilievi dall'alto, e di tutte quelle fonti (toponomastiche, linguistiche, archivistiche e archeologiche) che offrono una visione d'insieme di un territorio.

Una storia sistemica è pressoché infinita; si può solo sviluppare per tappe e attraverso una ricerca partecipata alla quale collaborino l'Università, i centri di ricerca trentini (MAG, MUSE), le istituzioni locali, a cominciare dal Parco del monte Baldo e dal Comune, le associazioni culturali, particolarmente attive in questa comunità e i singoli studiosi. Ma è

una sfida che val la pena affrontare e questa comunità, che da più di 25 anni ha saputo pubblicare tanti studi sul proprio territorio, tra cui spicca una rivista - "La giurisdizione di Pénede" - assai ricca di contenuti, non rinuncerà ad affrontarla.

Sulla scorta delle precedenti esperienze nella piana di Riva (Brogiolo 2013) e Tenno (Brogiolo 2014), Drena (Brogiolo, Sarabia 2015), Bolognano e Massone (Chavarría, Causarano 2016-2017), l'obiettivo, oltre che di studio scientifico di un territorio è stato anche quello di coinvolgere la comunità locale nelle ricerche intendendo per comunità locale gli abitanti, gli studiosi delle associazioni, i professionisti impiegati nelle istituzioni del territorio.

La *Summer School* di Nago-Torbole, come quelle precedenti (Chavarría 2018), è stata strutturata in:

1. una fase preparatoria di raccolta della documentazione storica e cartografica, svolta nell'Archivio storico del Comune di Arco con la collaborazione di Sara Vincenzi del MAG e delle associazioni locali, di digitalizzazione dei catasti storici, di trascrizione dei sommarioni su fogli di lavoro Excel e di predisposizione di una piattaforma GIS nella quale sono stati inseriti tutti i dati in modo da poterli successivamente analizzare;
2. sopralluoghi e prospezioni nel territorio (in aree coltivate, boschi, cave e centri abitati) per realizzare fotografie e schedature di siti ed edifici;
3. interviste alla popolazione locale, per raccogliere la memoria storica di chi abita nel territorio;
4. approfondimenti su temi specifici nelle sedi dei gruppi locali e presentazioni reciproche di risultati di lavori precedenti e di idee per la condivisione di metodi e risultati.

Quanto abbiamo prodotto nelle due settimane di *Summer School* del luglio 2018, particolarmente intense e partecipative, offre solo uno scorcio della ricchezza dei temi storici e dei nuovi strumenti che consentono di approfondirli. Sia in relazione a temi generali, quali infrastrutture e paesaggi produttivi tra età romana ed età moderna, le malghe di montagna, economia e società a Nago nel catasto

del 1859, le architetture del centro storico, i nomi dei luoghi. Sia per specifici temi, quali il bassorilievo raffigurante un (santo?) guerriero carolingio, reimpiegato nel campanile della parrocchiale di Nago, l'episodio famoso del trasbordo della flottiglia veneziana dall'Adige al Garda, i tre castelli di Penede, oggetto già di numerosi studi e ora anche di scavi, e quelli meno noti di San Zeno e Torbole. Molti altri ancora si potranno far uscire dalle carte, conservate negli archivi a partire dal XII secolo, grazie alla collaborazione del nutrito numero di studiosi locali che ci hanno aiutato in questo avvio di ricerche che proseguiranno nel prossimo mese di luglio.

Queste ricerche sistemiche, non invasive, consentono di ricostruire un quadro storico sensibilizzando altresì gli amministratori e la popolazione sulla ricchezza del patrimonio del quale devono decidere il futuro. In una regione che ha delegato tali scelte alle comunità locali, queste non sempre paiono consapevoli della responsabilità che hanno assunto. Lo si vede dagli edifici di XII-XIII secolo di Arco in conci di pietra, recentemente rivestiti di calce e intonacati con colori sgargianti o dagli storici terrazzamenti sorretti da muretti a secco sventrati, come a Tenno, per nuovi vigneti raggiungibili con il trattore.

La potenzialità economica di un territorio si misura non solo dalla qualità del clima e dei terreni, ma anche dal contenuto culturale che amministra-

tori e imprenditori attenti sanno cogliere e trasferire, sotto forma di narrazione, nel marketing di prodotti di qualità.

Nel generale contesto di profonda crisi economica, politica, sociale ed ideologica che stiamo attraversando, una crisi che coinvolge le stesse scienze umane e tra queste l'archeologia - che si muove ancora, in gran parte, all'interno degli orizzonti teorico-metodologici elaborati negli anni '70 del secolo scorso - anche archeologi si chiedono quale debba essere oggi il loro ruolo nella società contemporanea[1]. In questa prospettiva, ci pare imprescindibile il coinvolgimento attivo delle comunità locali, fin dalla fase iniziale della ricerca, nella definizione degli obiettivi progettuali. Una collaborazione che deve poi continuare durante lo svolgimento dell'indagine, al fine di favorire uno scambio multidirezionale di saperi tra gli specialisti e la popolazione, con l'obiettivo di promuovere una visione multivocale e una pluralità di approcci e interpretazioni del proprio passato, nonché una tutela e valorizzazione del patrimonio culturale.

È questa l'archeologia (intesa come "Community Archaeology") che sviluppiamo nelle nostre *Summer Schools* di "Archeologia Partecipata" dove lo scambio di saperi può assumere differenti gradazioni: da bidirezionale (chi abita e conosce un territorio viene guidato dallo specialista, che sistematizza e interpreta i suoi "ricordi" personali) a collaborativo (lo studioso locale partecipa direttamente, in base a competenze già acquisite o apprese sul campo, alla ricerca e alla successiva pubblicazione. Successivamente, a conoscenza acquisita, le istituzioni - con, in prima fila, i musei territoriali e le associazioni culturali - oltre a proseguire nelle indagini per far riemergere e recuperare frammenti di identità passate, possono affrontare questioni relative alla conservazione del patrimonio, alla sostenibilità ambientale, alla salvaguardia della biodiversità. Si tratta tuttavia di aspetti oggi soggetti ad un profondo dibattito dalla stessa definizione di termini quali identità o comunità alla funzione che può avere l'archeologo nel collaborare alla costruzione delle identità locali per validarne il ruolo nelle agende politiche (MacAnany 2014, p. 160).

La partecipazione delle comunità locali nell'individuazione, conoscenza, tutela e valorizzazione del patrimonio sia materiale (comprendente quindi paesaggi, architetture, siti archeologici) che immateriale (come la cultura e le tradizioni di un determinato territorio) è fondamentale, dal momento che i professionisti dei beni culturali (nello Stato, nell'Accademia e attraverso le varie professionalità che se ne occupano) non possono farsi carico di un patrimonio immenso e 'disperso' che nella maggior parte dei casi (con percentuali di oltre il 90%) scompare prima di essere conosciuto o solo censito. Da questo punto di vista, il coinvolgimento attivo della popolazione nei progetti archeologici va considerato non solo come un buon metodo per scoraggiare le ricerche clandestine (oggi particolarmente attive grazie alla diffusione dei *metal detectors)* e favorire la tutela, ma anche come un "obbligo etico" e un'opportunità di sviluppo economico. Non si tratta di un concetto nuovo, poiché gli appassionati che hanno fatto ricerca promuovendo la conoscenza del proprio territorio, in molti paesi hanno preceduto l'archeologia dei professionisti.

1 Una riflessione che coinvolge gli archeologi di tutto il mondo e sulla quale si discute al più alto livello scientifico. Si vedano a modo di esempio gli Atti del Seminario organizzato a Tenno nell'aprile di 2018, cui hanno partecipato alcuni tra i più noti studiosi provenienti da tutto il mondo, ora pubblicati nella rivista *European journal of PostClassical Archaeologies* (9, 2019) e gli Atti del convegno, curato da D. Malfitana e pubblicato nel 2018.

In questa nuova fase dell'archeologia partecipata ci troviamo a ripartire da capo: non esistono ancora "manuali di azione" ed è difficile adattare standard operativi a comunità diverse tra loro e con specifiche particolarità e conflitti che bisogna conoscere bene prima di proporre un progetto, in caso contrario vi sono molte probabilità che l'esperienza fallisca o non abbia continuità.

Si tratta di una sfida molto stimolante, che ci permette di comprendere i problemi delle identità locali, oggi in profonda trasformazione vuoi per l'immigrazione e il multiculturalismo che ne consegue, vuoi per le nuove vocazioni economiche di ciascun territorio. Da questo punto di vista, è particolarmente impegnativo lavorare in una comunità, come quella del Sommolago trentino, oggi orientata al turismo, nella quale il patrimonio storico, oltre che elemento su cui costruire nuove identità locali, diviene strumento fondamentale per progettare uno sviluppo economico sostenibile.

Il nostro obiettivo non è solo la tutela, ma anche il recupero della biodiversità e della sostenibilità, che possono offrire concrete prospettive economiche (Pyburn 2007, Burtenshaw 2017). Le ricerche condotte nell'Alto Garda trentino sono esperienze molto incoraggianti e possono servire da esempio anche per altre situazioni.

Un ruolo fondamentale, nei progetti sul Sommolago, è stato svolto dal Museo dell'Alto Garda con una funzione di mediatore tra l'Università e le principali istituzioni "scientifiche" coinvolte (come il Museo delle Scienze - MUSE di Trento) e le comunità locali. È stato il MAG a scegliere, di volta in volta, le aree dove si sarebbero svolte le ricerche, le tematiche da affrontare, le associazioni da coinvolgere, gli eventi, la comunicazione attraverso i canali locali, garantendo inoltre, grazie ad un'ampia conoscenza del territorio, il successo delle iniziative con un reale approccio 'dal basso', la loro sostenibilità e la continuità nel tempo (tra gli obiettivi del museo c'è anche quello, infatti, di trasformare i risultati ottenuti in prodotti didattici per le scuole).

Bibliografia

K. A. Pyburn 2007, *Archeology As Activism*, "Cultural Heritage and Human Rights", Jan 1, pp. 172-183.

G. de Bonetti, T. Rigotti 2016, *El nòs parlar de Nac*, Arco (TN).

G.P. Brogiolo (a cura di), *APSAT 3. Paesaggi storici del Sommolago*, Mantova.

G.P. Brogiolo (a cura di) 2014, *Campi nel Sommolago gardesano. Etnoarcheologia di una comunità di montagna*, Mantova.

G.P. Brogiolo, J. Sarabia (a cura di) 2016, *Drena: insediamenti e paesaggi dai Longobardi ai nostri giorni*, Mantova.

P. Burtenshaw 2017, *Economics in Public Archaeology*, in G. Moshenska (a cura di), *Economics in Public Archaeology*, London: UCL Press, pp. 31-42.

A. Chavarría 2018, *Ricerca partecipata in archeologia: l'esperienza delle Summer Schools dell'Oltresarca Trentino*, in Chavarría, Causarano pp. 9-21.

A. Chavarría Arnau, M.A. Causarano (a cura di) 2018, *La memoria culturale dell'Oltresarca Trentino. Paesaggi, persone e storie di pietre*, Mantova.

P.A. Macanany 2014, *Transforming the terms of engagement between archaeologies and communities: a view from the Maya region*, in S. Atalay, L.R. Clauss, R.H. MCGuire, J. Welsch (a cura di), *Transforming Archaeology: Activist Practices and Prospects*, Walnut Creek CA, pp. 159-178.

D. Malfitana (a cura di) 2018, *Archeologia: quo vadis*? Riflessioni metodologiche sul futuro di una disciplina, Roma.

Participatory research in Archaeology. Legal issues and good practices, European Journal of PostClassical Archaeologies, 9, 2019.